

L'Istat rileva che il tasso di posti vacanti nel terzo trimestre è in aumento ed è pari all'1%. Più richieste nel settore dei servizi rispetto al manifatturiero

# Le aziende cercano persone (mai così tante dal 2010) ma non le trovano



**Istat**  
Il presidente  
Giorgio Alleva

■ Con l'accelerazione della ripresa le aziende italiane ricominciano a guardarsi intorno per assumere. Lo rileva l'Istat. Nel terzo trimestre, considerando sia l'industria sia i servizi, il tasso di posti vacanti destagionalizzato è pari all'1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, e soprattutto ai massimi a partire dal 2010. Insomma per tornare a una tale attività delle imprese nella domanda di lavoro occorre riportare indietro le lancette di ben 7 anni.

I posti vacanti misurano le ricerche di personale che, all'ultimo giorno del trimestre, sono già iniziate e non ancora concluse. Sono, infatti, quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché

liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro sta cercando attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata, facendo sforzi supplementari per trovare il profilo giusto.

## L'Indice

### Registra gli sforzi supplementari per trovare il giusto candidato

Se si guarda la dettaglio della rilevazione Istat, si vede che nel terziario il mercato del lavoro fa meglio rispetto alla manifattura. Nel confronto con il secondo trimestre, infatti, l'indice dei posti vacanti aumenta

di 0,1 punti percentuali nei servizi, raggiungendo l'1,1%, mentre rimane stabile allo 0,8% nell'industria. Il tasso di posti vacanti può fornire, usato assieme ad altri indicatori, informazioni utili a interpretare lo stato di salute della ripresa. Oggi, in particolare, è un giorno molto atteso perché l'istituto statistico è pronto a rilasciare le stime preliminari del Pil nel terzo trimestre.

Neanche un mese fa la Banca d'Italia prevedeva, nel suo Bollettino economico, un ritmo di crescita «sostenuto» nel terzo trimestre è «pari allo 0,5%» sui tre mesi precedenti. E nella nota mensile sull'an-

damento dell'economia di ottobre lo stesso Istat parla di «un rafforzamento della fase di crescita economica».

In effetti il Belpaese viene da una fine estate in cui tutti gli indicatori macro hanno lanciato segnali positivi sulla ripresa. Unico neo la produzione industriale, inciampata a settembre dopo molti mesi.

Bisognerà comunque attendere domani e il dato definitivo sul terzo trimestre per capire se la ripresa ha effettivamente aumentato lo slancio della prima metà dell'anno, che ha portato anche i principali previsori internazionali

ad allinearsi al Pil al +1,5% atteso dal governo italiano.

Nel frattempo l'Ocse ha invitato ieri Roma a non compiacersi. L'organizzazione internazionale con sede a Parigi ha infatti ricorda-

## Il richiamo dell'Ocse

### La disoccupazione giovanile resta ancora troppo alta

to che, in Italia, la disoccupazione giovanile è ancora molto alta e che in settembre è aumentata di 0,6 punti percentuali al 35,7%.

**Leo. Ven.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA